

Un libro per contribuire a ‘Nutrire il Pianeta’

(Roma, 28.4.2015)

Mons. Gian Carlo Perego

Direttore generale Fondazione Migrantes

Tra le mani oggi abbiamo un volume straordinario, frutto di una collaborazione tra ricercatori e studiosi della **Sapienza Università di Roma**, della **Società Geografica Italiana** e della **Fondazione Migrantes**. Uno studio, attento e sistematico che del tema della mobilità, mostra non tanto aspetti problematici sul piano sociale, della tutela dei diritti, del coinvolgimento europeo nell'accoglienza – come in questi giorni purtroppo abbiamo dovuto considerare, dopo la tragedia del 19 aprile nel Mediterraneo -, con reazioni, più o meno evidenti e incisive, ma si ferma a considerare una condivisione di cura, cultura, coltura di un bene, la vite, e di un cibo, il vino, che l'emigrazione italiana ha favorito nel mondo. Per questa ragione, la Fondazione Migrantes, che tra i suoi compiti istituzionali ha quello della documentazione e della ricerca, ha voluto condividere questo percorso di studio. In questo momento l'Italia e gli italiani stanno vivendo una nuova stagione di emigrazione, a causa della crisi economica e della disoccupazione che, nei giovani, ha raggiunto e superato il 42%: meno di 1 giovane su tre trova oggi lavoro in Italia. Non siamo ancora evidentemente ai numeri della grande diaspora di fine Ottocento inizi Novecento, ma sicuramente i numeri stanno costantemente crescendo, come emerge annualmente dal *Rapporto Italiani nel Mondo* e, guardando al panorama dei flussi migratori mondiali, ancora una volta gli italiani giocano - come in passato - un ruolo primario nel proporre nuove caratteristiche delle partenze dai paesi occidentali. Non più migrazioni solitarie, ma partenze di nuclei familiari e di donne che, sicuramente con numeri di poco inferiori a quelli degli uomini, si muovono alla ricerca di situazioni di vita soddisfacenti. La ricerca di un lavoro è la motivazione prioritaria della partenza che nasconde, però, un insieme complesso di desideri di realizzazione personale e lavorativa, la possibilità ai più negata di una progettualità che comprenda più sfere della vita, come è giusto che sia, dal personale al familiare, dal lavoro al contesto sociale senza tralasciare il desiderio di matrimonio, di maternità o paternità e di realizzazione professionale. Il volume che oggi presentiamo nasce e si inserisce in questo quadro di riferimento rinnovato della emigrazione italiana e lo fa legando il passato e il presente, manifestando a pieno titolo quanto gli italiani siano stati fecondi nel proporre modelli di vita lontani dalla nazione di nascita, ma che ben si sono inseriti nei territori di emigrazione. Il sacrificio, il lavoro, il rispetto del territorio e della natura sono stati valori che si sono trasformati con e durante l'emigrazione, diventando altro a seguito del *metissage* tra luogo di partenza e luogo di arrivo. E così, il tralcio di vite gelosamente custodito nella valigia alla partenza, le bottiglie di vino scrupolosamente conservate nei numerosi viaggi - come testimonia, ad esempio, nei suoi racconti di viaggio la Santa Francesca Saverio Cabrini, patrona dei migranti - è diventato sapore e colore dell'Italia fuori dei confini nazionali, ma anche ricordo e testimonianza di valori familiari, di tradizioni passate di padre in figlio, di segreti messi in atto perché la terra risponda al lavoro nel modo migliore. Lì dove erano i sassi e la terra brulla gli italiani hanno creato vigne e fatto nascere grappoli sani testimoniando quanto la tenacia dell'uomo, la conoscenza - il più delle volte popolare - dell'agricoltura e l'unione per uno scopo comune, siano effettivamente propositivi e produttivi, oltre che contribuire – come recita il titolo dell'EXPO di Milano – a “Nutrire il Pianeta”. L'impegno si è però trasformato nel tempo anche in studio sistematico di tecniche e strumenti di meccanizzazione tant'è che attualmente - e lo si legge nelle pagine di questo volume - c'è un po' di Italia o meglio, di vino italiano, in tutte le parti del mondo.

Con gli altri partner di questo progetto - Società Geografica Italiana e Sapienza Università di Roma - si è voluto lavorare insieme, ciascuno con le proprie competenze il proprio punto di vista, per realizzare nella multidisciplinarietà e nella molteplice prospettiva una storia dell'Italia e degli italiani, un racconto di persone e di famiglie, di saperi e di sapori, di lavoro e di abilità, di paesaggi e di scenari. Il mutare nel tempo di tutti questi elementi comunica al lettore la ricchezza della vita e soprattutto testimonia quanto effettivamente la mobilità umana sia un fenomeno sociale vasto e complesso, sempre nuovo, da richiedere agli studiosi, ma anche ai responsabili della cosa pubblica, una lettura sempre più chiara e aggiornata, una maggiore collaborazione al lavoro e una riflessione comune.